

## VIA MASSERIA PELLEGRINI (*'a Massaria re' Pellerini*)



Il tratto di strada da via Passanti Flocco a via Trivio Marchesa, già denominato via Pellegrini, con delibera di G.M. n. 168 del 28 sett. 2001, è stato intitolato via Masseria Pellegrini, per meglio evidenziare la presenza della storica masseria della omonima nobile famiglia. Qui di seguito vediamo il perché di tale denominazione. L'attuale contrada Pellegrini di Boscoreale (antica contrada Aquini), centro di attività agricole ed artigianali, nasce nel Seicento dall'aggregazione di famiglie di contadini, stanziate in loco grazie alla concessione di terra da parte dei feudatari del Bosco Reale: i Piccolomini d'Aragona. Già a quell'epoca gli abitanti della contrada erano dediti alla cura dei campi e la masseria divenne il simbolo del benessere economico della popolazione agricola. Nel Settecento nella contrada Pellegrini emergeva per importanza la masseria "Le donne" ossia "de Passanti", di 91 moggia, piantata a vigneto e frutteto, appartenente ai Padri Gesuiti. Essa ricopriva l'intera area dall'attuale piazza Passanti a via Aquini. La proprietà, con la cacciata dei Gesuiti dal Regno di Napoli (1767), passò prima allo Stato e poi fu venduta a privati. L'ingresso della masseria

presentava un bel portale ad invito (o ad esedra) fiancheggiato da piloni, con basamento in pietra vesuviana, che ancora oggi, seppur mutilato, si erge di fronte alla chiesa parrocchiale intitolata a Sant'Anna. Ai primi dell'Ottocento parte della masseria dei Gesuiti, con a centro il casino di campagna (palazzo), nonché il monumentale portale, passò alla famiglia dei baroni Pellegrini, divenuti poi conti Pellegrini, da cui la contrada ha preso il nome. Un documento del 1824, a firma del parroco dell'Immacolata Concezione di Boscoreale, ci riassume la storia della contrada e dell'erezione della chiesa di Sant'Anna. "Fo fede io qui sottoscritto Parroco della Parrocchiale Chiesa della SS.ma Concezione in Boscoreale, come il Sig. D. Camillo Pellegrini, Avvocato Napolitano domiciliato in Napoli Strada Toledo n. 106, è figlio del fu Consigliere (magistrato) del Sagro Regio Consiglio (tribunale) D. Vincenzo, ed è proprietario di estesi fondi in questo Comune ove tiene un bel casino (palazzo), si mantiene decentemente con servitù e carrozza, è di ottimi costumi, e molto benefico de' miei figliani, e vive more nobilium, quindi non solo non incontro difficoltà, che anzi prego Monsignor Arcivescovo di poter permettergli di scrivere alla Beneficenza della Santa Sede Apostolica, onde ottenere l'Oratorio Privato (chiesa privata) da spedirsene in testa tanto di esso Sig. D. Camillo Pellegrini, che dei due suoi figli

maschi, Sig.ri D. Raffaele e D. Stanislao Pellegrini, e di sua moglie la Signora Baronessa D. Marianna Schipani, tantopiù che i suoi parenti, ed affini lo godono, ed in fede. Firmato Giuseppe parroco d'Aquino".

L'Oratorio privato fu concesso ai Signori Pellegrini e questi eressero nel 1816, come ci ricorda un altro documento datato 1856, una "Chiesa padronale sotto il titolo di Maria SS. del Rosario, nel Comune di Boscoreale Diocesi di Nola nel luogo detto gli Aquini". Tale chiesa è la parrocchiale oggi intitolata a Sant'Anna, eretta proprio di fronte al portale di accesso alla masseria. Lo stesso documento ci dà una serie di indicazioni assai interessanti. "La suddetta chiesa è di palmi 60 di lunghezza, 34 di larghezza, e di altezza 30. La di cui copertura è a volta con intagli di stucco in ghirlande di rose e stelle. I fondi di color vitriolo di Cipro ed il rivestimento di stucco bianco. Il pavimento è di riggiole patinate. La cona è coi suddetti intagli. Ha tre finestroni, uno sulla porta di ingresso a mezzogiorno, e due a lato di oriente ed occidente con cancelli di ferro con vetri, e reti di ferro per contenervi detti vetri. La porta suddetta è di legno castagno dipinta ad olio color verde ben confezionata con sbarra e serrature, con mostra di marmo bianco lavorato a bassorilievo ove sono scolpiti i misteri della Passione di N.S.G.C. La copertura poi è di lastrico a cielo in buono stato. La chiesa è isolata. Dietro l'Altare Maggiore vi è porta a due pezzi che introduce nella Sagrestia e a lato di questa ad occidente vi è una camera di abitazione di alieno padrone, non avendo però che fare né colla Chiesa né colla Sagrestia, né vi è servitù veruna. Fu benedetta dal parroco attuale D. Giuseppe d'Aquino, dietro la facoltà ricevuta da Monsignor Torrusio (Vescovo di Nola) in Ottobre del 1816 essendo stata fabbricata di pianta a spese della famiglia Pellegrini in un fondo di loro proprietà e dopo l'approvazione di S.M. inteso il parere del suddetto Monsignor Torrusio, del Decurionato di Boscoreale, dell'Intendente e della Consulta di Stato e quindi a 1 Ottobre 1831 dal Sig. Barone D. Camillo Pellegrini fu ceduta ad essa Cerio (D. Maria Giuseppa Cerio, moglie di D. Domenico Pellegrini) con istruzione per Notar D. Gennaro Crispino di Napoli.

Tornando al casino di campagna dei Signori Pellegrini, dobbiamo aggiungere che tale palazzo, passato in proprietà ai Di Palma ed altri, ancora oggi si erge maestoso al centro della tenuta, rafforzato negli angoli da robusti contrafforti che si portano fino all'imposta del primo piano. Antistante al palazzo vi sono i resti degli antichi depositi di foraggio e di grano, il quale veniva battuto nell'aia a fianco degli stessi depositi. Nel cellaio sottostante al palazzo vi era la quercia vinaria ed una cantina attrezzata per la produzione del vino. All'ingresso del cellaio si notano ancora gli anelli in pietra vesuviana per favorire l'immissione e l'estrazione delle botti.



ANGELANDREA CASALE  
ANTONIO D'ERRICO